



CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE

Francobompreszi

Relazione semestrale di attività

1° luglio 2016 - 31 dicembre 2016

Premessa

Questa relazione intende mettere in evidenza l'attività svolta dal Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi nel primo semestre del suo secondo anno di attività.

Come è stato evidenziato nelle relazioni precedenti, il Centro trae la sua origine dall'esito di un percorso di riflessione sull'evoluzione del concetto di "diritti delle persone con disabilità" la cui difesa rappresenta il cuore dell'identità stessa di LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità.

Il progetto nasce, infatti, dall'idea di orientare l'attività di tutela legale, svolta già da diversi anni, verso una **effettiva attività di contrasto alle discriminazioni** di cui ogni giorno sono vittime le persone con disabilità.

Il Centro Antidiscriminazione costituisce quindi una naturale evoluzione dello storico Servizio legale LEDHA. La sua principale mission è l'attuazione e promozione del **nuovo approccio giuridico e culturale alla disabilità**, introdotto e reso vincolante dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con disabilità.

Dopo anni in cui le persone con disabilità sono state considerate solo sulla base della proprie menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali e pertanto sono state oggetto solo di interventi protettivi, assistenziali, sanitari e riabilitativi, questo nuovo approccio giuridico e culturale ci porta, invece, a considerare la condizione di disabilità come il risultato dell'interazione tra le stesse menomazioni ed il contesto sociale, culturale, economico in cui le persone si trovano a vivere.

Pertanto, la condizione di disabilità di ciascuna persona deriva non tanto dalla propria condizione personale, ma anche dalle barriere fisiche, sociali, culturali ed economiche poste da una società che di fatto non è in grado di includere la diversità.

Questa incapacità del contesto sociale di garantire una reale inclusione e partecipazione anche alle persone con disabilità crea **diffuse e quotidiane situazioni di discriminazione**, in quanto le persone con disabilità non sono messe nelle condizioni di poter esercitare, come gli altri, i propri diritti civili, sociali, economici e politici.

È proprio questo il contesto nel quale gli operatori e i dirigenti del Centro Franco Bompreszi hanno operato in questo semestre di attività, ponendosi come obiettivo concreto, quello di intervenire efficacemente nelle situazioni in cui si manifesta una violazione dei diritti umani delle persone con disabilità

Il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi è stato presentato il 25 giugno 2015, con un evento pubblico che si è svolto presso l'Aula Pio XII dell'Università degli Studi di Milano, ed ha cominciato a svolgere la propria attività a partire dal 1 luglio 2015.

Sintesi del progetto

La disabilità, per definizione, espone le persone a continue situazioni di discriminazione, sia nella vita quotidiana, che nelle scelte fondamentali dell'esistenza. Si tratta di situazioni che spesso diventa difficile descrivere e comprendere come discriminatorie, in quanto una buona parte della società (comprese le stesse persone con disabilità) considera normali e quindi pienamente accettabili. Ad esempio, viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che un ragazzo con disabilità lasci gli studi prima dei suoi coetanei, così come è sempre considerato "normale" (e quindi accettabile) che una persona con disabilità non lavori o abbia meno opportunità di occupazione e di accesso al reddito dei suoi colleghi senza disabilità, nonché viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che alcuni luoghi non siano accessibili, e così via. Le situazioni di "normale discriminazione" sono di fatto infinite e sono la causa principale della condizione di sostanziale emarginazione ed esclusione sociale di molte persone con disabilità.

L'area di intervento potenziale del Centro, evidenziata già in sede progettuale, è quindi molto vasta e comprende tutti gli ambiti della vita di una persona.

Il Centro si è posto in sede progettuale **due principali obiettivi operativi**: in primo luogo far **crescere la consapevolezza delle persone con disabilità** nel riconoscere ed individuare le situazioni di discriminazione vietate dalla legge ed in secondo luogo **contrastare concretamente le situazioni di discriminazione diffuse nella nostra società**.

- Il primo obiettivo viene perseguito attraverso **una quotidiana attività di orientamento, informazione e di vera e propria consulenza legale** alle persone con disabilità o ai loro familiari. Nell'ambito di tale attività, gli strumenti utilizzati sono diversi: dal consulto telefonico, all'invio di documentazione utile (sentenze, norme, articoli), sino alla redazione di pareri legali scritti. La crescita della consapevolezza delle persone con disabilità e dell'intera società sul fenomeno discriminatorio viene perseguita anche attraverso una **attività di comunicazione istituzionale**, attraverso la pubblicazione sul sito LEDHA di articoli e comunicati stampa.
- Il secondo obiettivo viene, invece, perseguito attraverso una attività di **assistenza legale**, sia di tipo stragiudiziale (invio di diffide scritte e incontri con le controparti), sia - laddove l'intervento stragiudiziale non abbia avuto alcun esito positivo - di tipo giudiziale, attraverso il ricorso alla magistratura.

Risultati attesi

In fase di presentazione del progetto si era stimato che, a regime, al Centro sarebbero giunte circa mille segnalazioni e richieste di informazioni all'anno. Alcune tra queste si è ipotizzato sarebbero potute essere affrontate e risolte attraverso consulenze e indicazioni di carattere generale, mentre una restante parte avrebbe richiesto una presa in carico, attraverso una vera e propria attività di assistenza legale stragiudiziale. Infine, una parte di tali segnalazioni, la cui percentuale non è stata possibile definire a priori, avrebbe potuto comportare la necessità o l'opportunità di un ricorso giudiziale antidiscriminatorio, anche con il supporto tecnico dei legali del Centro.

Inoltre, il Centro, in fase progettuale, si è impegnato a produrre, con cadenza regolare, articoli sia di carattere divulgativo che di approfondimento, su temi di carattere legale connessi alla disabilità, e due report all'anno sulle sue attività, con l'intento di fornire dati e informazioni al dibattito pubblico sull'evoluzione del rapporto fra disabilità e discriminazione.

Azioni messe in campo

In relazione alle principali attività svolte dal Centro in questo semestre di attività, possiamo distinguere *un'attività principale*, finalizzata a individuare e contrastare le situazioni di effettiva discriminazione cui possono essere vittime le persone per motivi legati alla disabilità. Si tratta di quelle attività che vengono svolte gratuitamente a beneficio di tutti coloro che contattano il Centro per segnalare una situazione di discriminazione. Tali attività rappresentano la parte destinata al “pubblico”.

Sono poi state svolte anche ulteriori ed importanti attività strumentali a supporto della mission del movimento associativo.

In questa parte della relazione vengono illustrate e descritte le diverse attività svolte dal Centro in questi sei mesi. Nella parte successiva vengono, invece, evidenziati i dati quantitativi relativi a tali attività.

Attività rivolta ai cittadini

1. Attività di prima informazione e filtro: rappresenta il primo contatto con il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi. Attraverso un indirizzo di posta elettronica (antidiscriminazione@ledha.it) e un numero di telefono (02 65.70.425) chiunque può contattare il Centro.

L'accesso telefonico avviene dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 13.00. In questa fase viene garantita la *funzione di filtro*. L'operatore, dopo aver valutato le richieste delle persone, offre una prima risposta di carattere informativo a tutti i quesiti ed indirizza le situazioni di disagio non di carattere discriminatorio verso i servizi adeguati, prendendosi invece in carico le situazioni di carattere anche solo potenzialmente discriminatorio.

2. Attività di informazione, orientamento e consulenza legale: l'operatore di filtro trasmette ai legali del Centro i casi e le segnalazioni che richiedono una competenza legale nell'individuazione e contrasto delle discriminazioni. Le persone vengono, pertanto, ricontattate da un legale del Centro, che offre un primo orientamento di carattere informativo, per rendere consapevole la persona del carattere discriminatorio (o meno) della situazione che sta vivendo. Laddove richiesto e necessario, fornisce una vera e propria consulenza legale, redigendo di norma un parere legale scritto.

3. Attività di assistenza e intervento legale stragiudiziale: in alcuni casi, laddove la persona interessata lo ritenga opportuno e lo richieda, il Centro, attraverso i suoi legali, si attiva al fine di rimuovere la situazione di discriminazione, intervenendo nei confronti del responsabile della condotta discriminatoria, mediante l'invio di *diffide scritte* su singole situazioni di discriminazione, oppure mediante incontri con coloro che vengono ritenuti responsabili dell'illecito.

In particolare, in relazione a questo tipo di attività, durante questo ultimo semestre e nell'ambito della campagna LEDHA “Vogliamo andare a scuola”, i legali del Centro hanno inviato numerose lettere di diffida a Città Metropolitana e alle ex Province, intimando la rimozione delle discriminazioni perpetrate nei confronti degli alunni con disabilità a causa della mancata erogazione dei servizi di assistenza all'autonomia/comunicazione e di trasporto. Purtroppo, però, queste lettere sono rimaste prive di riscontro e questo ha determinato la necessità di agire per via giudiziale al fianco di numerose famiglie, come si illustrerà nel paragrafo successivo.

4. Attività di assistenza legale giudiziale: in alcuni casi il Centro concorda, con il consenso delle persone direttamente interessate, di ricorrere in Tribunale, al fianco delle stesse, attraverso un'azione giudiziale, per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di carattere individuale di cui è stata vittima la segnalante.

LEDHA, infatti, è riconosciuta dal Ministero delle Pari Opportunità come Ente legittimato a proporre ricorsi antidiscriminatori ai sensi della Legge 67/2006, la normativa che in Italia disciplina il processo a tutela delle vittime di discriminazione per motivi legati alla disabilità. Questo tipo di attività include anche gli atti di intervento di LEDHA in processi già in corso, per sostenere ricorsi giudiziali promossi da singole persone che si ritengono discriminate o lese nei propri diritti.

In relazione a questo tipo di attività, durante questo ultimo semestre, il Centro ha svolto le seguenti azioni:

- supporto legale alla campagna “*Vogliamo andare a scuola*”, con la promozione e il deposito, a fianco dei genitori, di quattro ricorsi ex Legge 67/2006 al Giudice Ordinario, contro la Città Metropolitana di Milano, per un totale di *31 famiglie ricorrenti* (sono stati depositati a gennaio 2017 ma si riferiscono ad un lavoro di fine 2016);
- un atto di intervento adesivo in un processo antidiscriminatorio promosso dai genitori di un alunno con disabilità, nei confronti di una Scuola Privata paritaria che applicava un metodo educativo/didattico non inclusivo;
- supporto legale alla campagna “*Vogliamo pagare il giusto*”, attraverso la continuazione dell'attività processuale relativa a due ricorsi al TAR contro due Enti Locali (Vimodrone e Vigevano) che violavano la normativa nazionale ISEE, in tema di compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari. Il processo è ancora in corso;
- *costituzione di parte civile nel processo penale di appello* relativo ad una sentenza di condanna per le offese nei confronti di una persona con disabilità affetta da nanismo;
- *atto di intervento adesivo a sostegno di due ricorsi antidiscriminatori* presentati da due diverse famiglie, in relazione ad una complessiva condotta discriminatoria messa in atto da una scuola privata nei confronti di due alunni con disabilità;
- *atto di intervento adesivo a sostegno di tre ricorsi* contro INPS per il rimborso di provvidenze illegittimamente richieste da parte dell'Ente;
- *atto di intervento adesivo a sostegno* di utilizzo del Congedo retribuito per due sorelle con disabilità;
- *interventi in reclami verso Tribunale di Milano - Giudice Tutelare a fianco di Amministratori di sostegno.*

A questo tipo di attività può essere in realtà anche ricondotta la numerosa *attività di supporto ai legali di fiducia* di coloro che promuovono in via autonoma ricorsi giudiziari.

A titolo di esempio, si può fare riferimento al caso dei giochi inaccessibili installati da un Comune nel cortile di una scuola primaria. La competenza e la conoscenza in materia di tutela antidiscriminatoria dei legali del Centro ha consentito al legale di fiducia dei ricorrenti di poter sostenere efficacemente le proprie ragioni e di vincere la causa, ottenendo l'accertamento da parte del Tribunale della condotta discriminatoria.

Sempre nell'ambito dell'attività giudiziale del Centro Antidiscriminazione di LEDHA, in questo ultimo semestre sono stati attivati dei contatti con l'Ordine di Milano (consigliera avvocato Silvia Belloni) per valutare due aspetti molto importanti relativi alla nostra attività di tutela dei diritti delle persone con disabilità: l'utilizzo della costituzione di parte civile nei processi penali e l'applicabilità anche alle organizzazioni no profit dell'istituto del gratuito patrocinio.

Altre attività di supporto alla mission di LEDHA e del movimento associativo delle persone con disabilità

I legali del Centro in questi dodici mesi di attività, sono stati spesso chiamati a fornire il necessario *supporto tecnico-legale* in diverse situazioni in cui il movimento associativo ha ritenuto importante esprimere una propria posizione su questioni che riguardavano la concreta condizione delle persone con disabilità:

- supporto legale alla campagna “*Vogliamo pagare il giusto*”, attraverso la redazione di schede legali, pareri scritti e orali forniti alla Direzione, nonché con la partecipazione, al fianco dei dirigenti LEDHA, ai tavoli di concertazione con gli Enti Locali, per la valutazione legale dei futuri regolamenti sulla compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari;
- supporto legale alla campagna “*Vogliamo andare a scuola!*”, attraverso incontri con il Gruppo LEDHA Scuola, nonché supporto nella redazione delle diverse lettere di diffida/sollecito agli Enti Locali per l’ottenimento del servizio di assistenza all’autonomia e alla comunicazione nonché di trasporto;
- parere legale fornito al Presidente LEDHA sulla modalità di vendita dei biglietti della Olimpia Milano;
- supporto alla decisione di LEDHA di aderire alla mobilitazione nazionale promossa dal Forum del Terzo Settore contro il clima di intolleranza e paura che si sta diffondendo nel nostro paese verso i migranti e gli stranieri, spesso anche in condizioni di disabilità;
- partecipazione al Gruppo di lavoro Unimi Dipartimento di diritto Pubblico - Comune di Milano per la costituzione di una Fondazione di partecipazione a favore delle persone con disabilità prive di sostegno familiare.

Attività di comunicazione e pubblicazioni

I legali del Centro, oltre a operare nella loro quotidiana attività di tutela legale delle persone con disabilità, contribuiscono a svolgere un’attività di promozione e di comunicazione su temi di interesse generale legati alla tutela antidiscriminatoria e alla generale tutela dei diritti delle persone con disabilità.

In questo ultimo semestre di attività del Centro, sono stati redatti e pubblicati:

- scheda legale “*ISEE e servizi semiresidenziali*”;
- numerosi commenti dei Legali del Centro nell’ambito di articoli pubblicati sul sito LEDHA.

Oltre alla attività redazionale svolta sul sito LEDHA, il Centro è stato interpellato dai media televisivi (*Raitre*), radiofonici (*Radio 24 e Radio Popolare*), quotidiani (*Corriere della Sera, Il Giorno, Repubblica, La Stampa*) e siti web per esprimere le proprie posizioni su questioni e temi legati alla disabilità.

Attività formativa svolta a beneficio di terzi

I legali del Centro sono stati chiamati a svolgere attività di docenza sui temi legati alla tutela legale delle persone con disabilità e sul diritto antidiscriminatorio, e in generale sulla loro complessiva condizione di vita. Di seguito, sono indicati i più significativi interventi formativi effettuati dai legali in questo ultimo semestre di attività:

- 20 ottobre 2016 - Milano - Università Cattolica - Laboratorio organizzazioni, lavoro e disabilità - docenza *“Norme e diritti. Vincoli, problemi e opportunità: approccio antidiscriminatorio, leggi di settore e normativa regionale”*;
- 2 dicembre 2016 - Bologna - Cassero LGBT Center - Convegno formativo *“Le discriminazioni sulle persone con disabilità e la tutela fornita dalla Legge 67.2206” - relazione ed intervento “La tutela antidiscriminatoria delle persone con disabilità - quadro normativo e casi concreti di applicazione”*;
- 18 ottobre 2016 - Milano - Università degli studi di Milano Bicocca Bicocca - *“Laboratorio Disabilità e servizi sociali, la sfida dei diritti. La mappa delle norme”*;
- 10 Novembre 2016 - Lazzate - Scuola Volta - *“Il senso delle norme. Inclusione scolastica. Incontro con insegnanti”*;
- 22 novembre 2016 - Milano - Università degli Studi di Milano Bicocca Bicocca - Relazione al Convegno *“Legge 22 giugno 2016, n. 112”*;
- 23 novembre 2016 - Lazzate - Scuola Volta - *“Il senso delle norme. Inclusione scolastica. Incontro con genitori”*;
- 1 dicembre 2016 Milano - Acquario civico Milano in collaborazione con Università degli Studi di Milano e Comune di Milano - Relazione al Convegno *“Come tutti”*.

In questo ultimo semestre è poi stato fornito supporto ad uno studente dell'Università Cattolica, nella redazione della sua tesi di laurea, fornendogli il quadro normativo complessivo sui diritti delle persone con disabilità e alcuni chiarimenti sui principi giuridici generali.

Risultati attività rivolta al pubblico

In questa parte della Relazione vengono evidenziati i dati quantitativi dell'attività del Centro aperta al pubblico, svolta a beneficio delle persone che, in questo primo anno, hanno segnalato possibili situazioni di discriminazione fondata sulla disabilità.

Segnalazioni totali pervenute

- **Numero richieste/contatti/segnalazioni pervenute al Filtro del Centro: 641**

Si tratta del numero totale di richieste e segnalazioni giunte al Centro via email o per mezzo del telefono, dal 1 luglio al 31 dicembre 2016.

- **Numero richieste gestite direttamente dal Filtro: 365**

Si tratta del numero di segnalazioni gestite direttamente dall'operatore del Filtro, attraverso un'attività di prima informazione ed orientamento.

- **Numero pratiche gestite dai legali del Centro: 276**

Si tratta del numero di segnalazioni che per poter essere gestite richiedono conoscenze e competenze legali, non solo in relazione alla necessità di individuare situazioni di discriminazione vietate dalla legge, ma anche in relazione all'esigenza di valutare e contrastare altre situazioni che pur non configurandosi come discriminatorie, rappresentano comunque una lesione di diritti riconosciuti dalla Legge. Questo dato complessivo costituisce il numero totale delle pratiche seguite dai legali del Centro. Ad ogni pratica legale è assegnato un numero progressivo che la identifica.



Segnalazioni gestite dal Centro

Come possiamo vedere dai dati sotto riportati, non tutte le **276 pratiche seguite dal Centro** hanno avuto a oggetto condotte discriminatorie vietate dalla legge.

- ***Numero pratiche relative a casi senza discriminazione: 69 (25%)***

Il Centro nasce fundamentalmente come centro di tutela antidiscriminatoria e la sua *mission* è principalmente quella di individuare, contrastare ed eliminare le discriminazioni fondate sulla disabilità. In questo primo anno di attività, sono però pervenute anche delle richieste che, pur non presentando concrete situazioni di discriminazione giuridicamente vietate, sono state ugualmente prese in carico dai legali.

Questo dato riguarda, in particolare, tutte quelle pratiche che hanno richiesto comunque una competenza e un'attività di carattere legale. Si tratta di tutte quelle situazioni in cui una persona con disabilità (o un suo familiare) è tutelata da leggi specifiche che le riconoscono una serie di agevolazioni, servizi, prestazioni ad hoc, situazioni che spesso richiedono l'intervento di un legale per fare in modo che vengano interpretate correttamente, ma soprattutto applicate ed attuate, laddove venga segnalato un mancato rispetto della normativa vigente.

Questo dato comprende, inoltre, quelle situazioni segnalate inizialmente come possibili discriminazioni, ma che successivamente, dopo lo studio del caso, si rilevano prive di alcun carattere discriminatorio giuridicamente rilevante.

- ***Numero pratiche relative a casi di dubbia discriminazione: 63 (23%)***

Questo dato evidenzia tutti quei casi nei quali è stato difficile definire a priori se si trattasse di vere e proprie situazioni di discriminazione vietate dalla Legge 67/2006 oppure di situazioni di illegalità diversa.

Il dubbio sul carattere oggettivamente discriminatorio di una situazione può essere determinato da diversi motivi: mancanza o insufficienza di prove, incertezza e poca chiarezza nella segnalazione, difficoltà nell'individuare il ragionevole accomodamento, dubbi interpretativi, mancanza di orientamenti giurisprudenziali consolidati o perfino assoluta mancanza di precedenti giudiziari, oggettiva complessità del diritto antidiscriminatorio.

- ***Numero pratiche relative a casi di discriminazione: 144 (52%)***

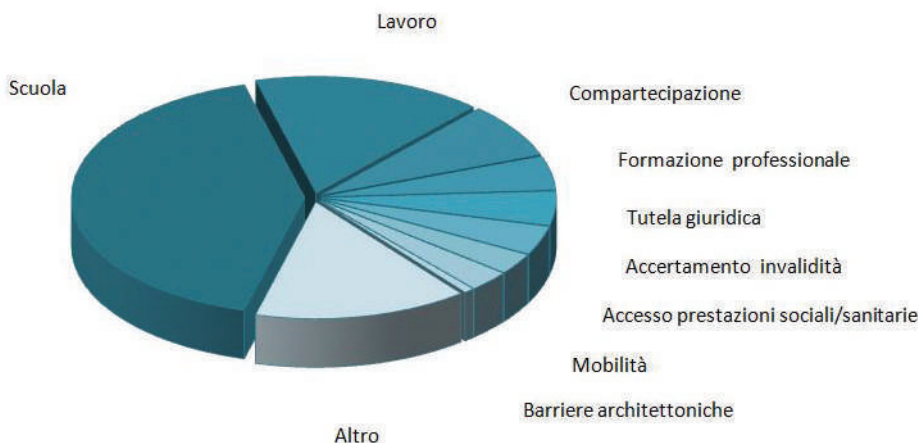
Infine, questo dato rappresenta il numero di casi (rispetto al totale delle pratiche legali seguite) che i legali del Centro hanno ritenuto di dover ricondurre a veri e propri casi di discriminazione vietati dalla legge. Si tratta di situazioni nelle quali i legali hanno ravvisato la presenza di tutti gli elementi previsti dalla Legge 67/2006, la normativa italiana specifica che ha introdotto la tutela antidiscriminatoria a difesa delle persone con disabilità.

Tematiche affrontate

In relazione alle 276 pratiche seguite dai legali del Centro durante questo semestre di attività, è interessante analizzare quali siano le tematiche su cui sono stati maggiormente chiamati a esprimere i propri pareri e a intervenire legalmente. Si tratta di dati che riguardano trasversalmente tutte le pratiche assegnate ai legali del Centro e pertanto riguardano sia casi di possibile discriminazione giuridicamente rilevante, sia casi su cui non si è evidenziata alcuna condotta discriminatoria vietata dalla normativa in vigore, ma che ne hanno comunque richiesto un intervento di carattere legale, in quanto ci si è trovati comunque di fronte alla violazione di diritti specificamente riconosciuti dal nostro ordinamento giuridico.

La tematica su cui il Centro è stato chiamato più spesso a intervenire in questo semestre di attività è ancora una volta la *scuola* (41,5 % dei casi). Seguono i temi del *lavoro* (16,2 %), della *compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari* (7,8 %), della *formazione professionale* (4,5 %), della *tutela giuridica* (4,5 %), dell'*accertamento dell'invalidità* (3,90 %), dell'*accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie* (2,60 %), della *mobilità* (2,60 %), delle *barriere architettoniche* (1,30 %).

Tematiche affrontate
(primo semestre)



Tipologia di attività svolta

In relazione a ciascuna pratica, i legali del Centro hanno svolto attività di diversa tipologia e complessità. L'attività più semplice è stata quella di *orientamento legale*. Più articolata ed impegnativa è stata, invece, l'attività di *consulenza legale*, in quanto richiede la necessità di calibrare la risposta alla concreta e specifica situazione segnalata, con la conseguente necessità di analisi e studio di tutta la documentazione. La consulenza legale costituisce, infatti, un servizio legale di tipo personalizzato e viene fornita solo dopo una fase di studio della normativa e delle circostanze concrete del caso. L'attività più incisiva ed efficace, ma anche la più impegnativa e complessa, è invece l'attività di *assistenza legale* (stragiudiziale e/o giudiziale), in quanto va oltre la consulenza personalizzata, richiedendo una vera e propria presa in carico del problema, attraverso l'invio di diffide scritte e la successiva valutazione delle risposte fornite dalla controparte.

In questa sezione, vengono riportati i dati quantitativi delle diverse tipologie di attività legale svolta dal Centro. Il numero complessivo delle specifiche tipologie di attività legale svolta (421) è maggiore del numero complessivo delle pratiche gestite dai legali del Centro (276), in quanto ciascuna pratica, ciascun caso, comporta spesso la necessità di svolgere diverse e successive attività legali. Ad esempio, dopo avere fornito un primo orientamento legale, può rendersi necessaria una vera e propria consulenza legale e successivamente essere attivato un intervento di assistenza legale con la redazione e l'invio di una diffida scritta.

Anche l'invio di una diffida scritta può non essere comunque sufficiente ad evadere la pratica e a rispondere alle esigenze del segnalante, in quanto la risposta della controparte può far nascere l'esigenza di intervenire con un'altra lettera o di organizzare un incontro. Ecco quindi la ragione di questa differenza di dati tra numero di pratiche e numero complessivo di attività svolte.

- ***Numero orientamenti/informazioni forniti: 120 (28 %)***

Questo dato rappresenta il numero di volte in cui i legali del Centro hanno fornito semplici suggerimenti e consigli orientativi di natura legale di carattere generale, con lo scopo di incrementare la consapevolezza delle persone con disabilità sull'esistenza del loro diritto a non essere discriminati. Questo tipo di attività è stata svolta attraverso l'invio di normativa, circolari interpretative, sentenze, ricerche di atti ed in generale suggerimenti finalizzati ad accrescere la capacità di saper agire in modo autonomo nella conoscenza dei propri diritti.

- ***Numero consulenze legali fornite: 212 (50 %)***

Questo dato rappresenta il numero delle vere e proprie consulenze legali personalizzate fornite, sia attraverso consultazioni orali (telefonici o di persona) che attraverso la redazione di pareri legali scritti.

- ***Numero interventi di assistenza legale stragiudiziale: 84 (20 %)***

Questo dato rappresenta il numero degli interventi legali effettuati, con l'obiettivo di contrastare ed eliminare le discriminazioni individuate e quindi di andare oltre l'accrescimento della consapevolezza dei propri diritti delle persone con disabilità. L'assistenza legale stragiudiziale si esprime soprattutto attraverso la redazione di diffide scritte. A volte è stato necessario, dopo l'invio della lettera, un incontro con la controparte per poter rendere più incisivo ed efficace il nostro intervento.

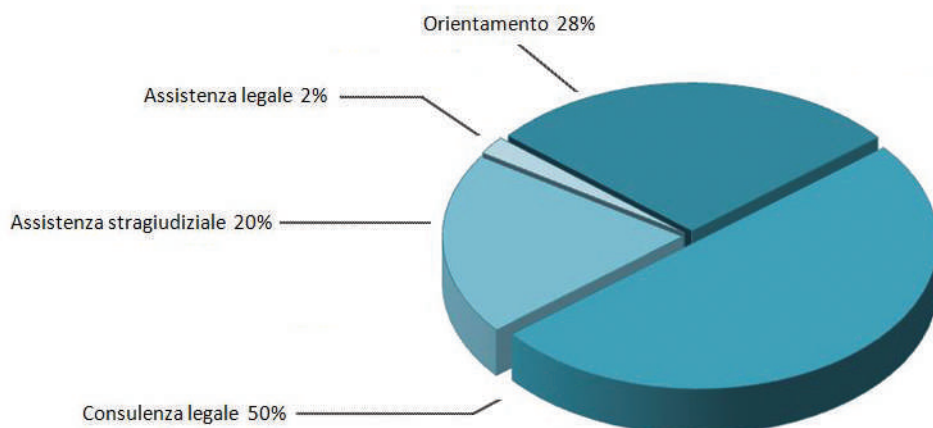
- **Numero interventi di assistenza legale giudiziale (ricorsi in Tribunale): 5 (2 %)**

Questo dato, infine, rappresenta il numero dei ricorsi giudiziali promossi presso i Tribunali, sia direttamente ed individualmente come LEDHA, sia affiancandosi alle associazioni territoriali e/o alla persona con disabilità (in tal caso i ricorrenti sono stati sia LEDHA, che le associazioni territoriali e/o la persona individuale vittima di discriminazione).

Questo tipo di attività legale comprende anche i casi in cui LEDHA ha deciso di esprimere la propria posizione e di tutelare i diritti delle persone con disabilità, attraverso l'intervento in un processo già promosso ed iniziato autonomamente dalla persona con disabilità, con un proprio avvocato di fiducia.

Lo strumento dell'intervento ad adiuvandum, consente a LEDHA, attraverso la specifica competenza dei legali del Centro in materia antidiscriminatoria, di sostenere e supportare delle persone con disabilità che hanno deciso di rivolgersi alla magistratura per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di cui si sono ritenute vittima.

Tipologia di attività svolta (primo semestre)



Esiti

Delle 276 pratiche seguite e prese in carico dai legali del Centro dal 1° luglio al 31 dicembre 2016, **risultano ancora 18 pratiche aperte al 31 dicembre 2016**. Questo dato indica le pratiche che non hanno avuto ancora un esito. Nella maggior parte dei casi, si tratta di situazioni che per essere affrontate adeguatamente ed essere risolte, richiedono un'istruttoria complessa o che comportano diversi scambi di lettere o incontri.

Rientrano in questo dato anche le pratiche che si sono concretizzate in azioni giudiziali e quindi attendono un esito dalla Magistratura.

Quanto all'esito concreto di tutte le attività svolte dal Centro nel corso del primo anno, a oggi non è possibile garantire un efficace e preciso monitoraggio che consenta di contattare tutte le persone cui è stata fornita un'attività di tipo consulenziale e di assistenza stragiudiziale allo scopo di verificare se i consigli e gli interventi del Centro abbiano effettivamente eliminato la discriminazione segnalata o comunque abbiano avuto un effetto positivo sulla complessiva loro condizione di vita. Tuttavia, si può presumere che, laddove la persona non segnali al Centro la sua insoddisfazione o non comunichi chiaramente l'esito negativo delle azioni poste in essere dai legali, l'esito delle pratiche considerate chiuse, seppure registrate nel database con esito "sconosciuto", possa ritenersi complessivamente positivo.

Discorso diverso vale, invece, per le attività di assistenza giudiziale, i cui esiti sono più facilmente verificabili.

Stiamo valutando l'attivazione di strumenti di monitoraggio per comprendere gli esiti di queste situazioni.

Esito dei procedimenti giudiziali

Nei casi in cui è stata svolta un'assistenza giudiziale, l'esito delle attività svolte dal Centro nell'interesse della persona discriminata è più facilmente verificabile, in quanto un procedimento giudiziario si conclude con un provvedimento (di accoglimento o di rigetto) che viene formalmente notificato alle parti. Di seguito, viene riportato un breve resoconto dei procedimenti giudiziali attivati in questo ultimo semestre di attività del 2016 del Centro.

- In relazione alla campagna "**Vogliamo andare a scuola!**", LEDHA ha presentato, insieme a 31 famiglie, quattro ricorsi ex Legge 67/2006 rispettivamente avanti al Tribunale di Milano, di Monza e Brianza e di Busto Arsizio, verso la fine del 2016. I ricorsi sono stati presentati nei confronti di Città Metropolitana a causa della mancata o inadeguata fornitura dei servizi di assistenza scolastica. Di questi ricorsi, non si conosce però ancora l'esito, in quanto sono tutt'ora pendenti.
- Durante questo ultimo semestre di attività, LEDHA risulta poi ancora parte di un processo pendente, in qualità di parte interveniente. LEDHA infatti è intervenuta *ad adiuvandum* in un **processo antidiscriminatorio** promosso da una famiglia, per contrastare la condizione di sostanziale esclusione ed emarginazione durante la frequenza di una scuola privata cui è stata vittima il proprio figlio con disabilità. Si auspica che tale processo possa terminare entro la fine del 2017.

- Come illustrato nella precedente relazione - relativa al primo anno di attività - il 22 aprile 2016, il Tribunale penale di Verbania ha depositato una sentenza di condanna di due persone che, sul loro profilo Facebook, avevano offeso una persona con disabilità, ironizzando pesantemente sulla sua condizione di nanismo. LEDHA, *che nel febbraio 2016 si era costituita parte civile*, ha ottenuto un discreto risarcimento dei danni che utilizzerà per sostenere altri ricorsi. In relazione a questo procedimento, i due imputati hanno però proposto Appello presso la Corte di Appello di Torino. Il procedimento di Appello è attualmente pendente, per cui occorrerà aspettare il secondo grado di giudizio per capire l'esito finale di questa vicenda processuale.

Analisi complessiva e prospettive

Anche questo ultimo semestre di attività del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi ha in gran parte confermato le aspettative emerse nella fase di progettazione.

Cominciamo a partire dal dato più immediato, ma comunque molto significativo: *il numero di richieste e segnalazioni continua a rimanere molto alto, ben oltre le previsioni.*

Questo dato conferma come LEDHA sia oramai divenuta sempre più un punto di riferimento importante per tutte le persone con disabilità e i loro familiari, volontari e operatori, che ritengono di subire una situazione di ingiustizia e di discriminazione.

L'analisi dei dati sulle tematiche evidenzia chiaramente ancora una volta come la prevalenza di segnalazioni riguardi il tema dell'inclusione scolastica. Ciò è dovuto probabilmente al buon livello di consapevolezza sui propri diritti raggiunto dalle famiglie su questo tema.

Rispetto all'anno passato, sono però aumentate le segnalazioni riguardanti la formazione professionale ed il lavoro.

L'alto numero di richieste, unito alle tematiche maggiormente coinvolte, confermano come il corretto utilizzo della tutela antidiscriminatoria si rilevi un prezioso ed efficace strumento legale per far emergere e quindi contrastare la complessiva condizione di emarginazione, esclusione e non partecipazione al contesto sociale, di cui sono vittime le persone con disabilità.

Il "lavoro legale" sulla tutela delle discriminazioni individuali subite dalle singole persone da solo però non basta, in quanto, se da una parte costituisce un buono strumento di difesa delle situazioni dei singoli, dall'altra ha scarse possibilità di modificare in profondità il contesto culturale, sociale e politico che continua a generare diffuse situazioni di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Da questo punto di vista, la collocazione del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi all'interno di LEDHA, dà invece, ottime garanzie. L'azione del Centro, infatti, amplifica e rende ancora più significativa la capacità di rappresentanza complessiva della nostra Federazione: nello stesso tempo, cresce la sua autorevolezza nei confronti dei diversi interlocutori, proprio perché non appare come un semplice Ufficio Legale, ma come strumento e servizio collocato all'interno delle diverse iniziative promosse da LEDHA.

L'accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità sulla loro condizione di diffusa discriminazione e sugli strumenti legali che possono contrastarla è proprio il primo obiettivo che il Centro si è posto. Un obiettivo importante tanto quanto il contrasto e l'effettiva eliminazione delle discriminazioni, che pone maggiori difficoltà di raggiungimento in quanto richiede un'attività molto più complessa e impegnativa.

Riuscire a eliminare concretamente una situazione di discriminazione (in qualsiasi campo della vita della persona con disabilità) richiede molto tempo, risorse e competenza, soprattutto a causa delle diffuse barriere culturali presenti nella nostra società. In diversi casi risulta difficile sia per le persone con disabilità, sia per gli stessi legali del Centro riuscire a evidenziare e riconoscere una situazione di discriminazione vietata dalla legge, sia perché oramai la società si è abituata a considerare normali alcune situazioni, sia perché non esiste ancora un orientamento giurisprudenziale consolidato e chiaro su come attuare concretamente la tutela antidiscriminatoria introdotta dalla Legge 67/2006.

Ci sono campi nei quali la tutela antidiscriminatoria ha però cominciato ad affermarsi come concreto strumento di contrasto alla oggettiva condizione di esclusione o emarginazione sociale delle persone con disabilità. Vi sono infatti numerosi provvedimenti della Magistratura che hanno riconosciuto e accertato delle discriminazioni giuridicamente vietate, condannando i responsabili. Questi campi sono la scuola e l'accessibilità dei luoghi pubblici o privati aperti al pubblico. Nonostante questo, la società non sembra essere però ancora consapevole della portata e della cogenza del divieto di discriminazione.

Infatti, nonostante vi siano già numerose sentenze, chi dovrebbe garantire la piena inclusione e partecipazione continua spesso a non mettere in atto tutti quegli accorgimenti (accomodamenti ragionevoli) che sono necessari per garantire un reale processo di inclusione e quindi per evitare situazioni di discriminazione ed esclusione. Questo significa che per poter realmente contrastare ed eliminare le discriminazioni è sempre più necessario intervenire con azioni giudiziali o stragiudiziali, ma anche dare risonanza a queste azioni, affinché la società nel suo complesso aumenti il livello di consapevolezza sulla condizione sociale delle persone con disabilità e metta in atto azioni concrete e diffuse di attenzione al tema, che quindi possano ridurre nel tempo la necessità di azioni di tipo legale. Purtroppo, manca nel nostro ordinamento un efficace sistema sanzionatorio: per ora, i risarcimenti danni riconosciuti dai Tribunali sono esigui e pertanto non costituiscono ancora un concreto strumento deterrente per scoraggiare ed impedire il ripetersi di situazioni discriminatorie: è anche vero che invece, soprattutto in ambito pubblico, la condanna per comportamento discriminatorio comporta problemi significativi incidendo negativamente sulla reputazione. Tema su cui dirigenti e amministratori sono particolarmente sensibili.

Alla luce di queste considerazioni si potrebbe cominciare a provare ad “alzare il tiro”, destinando l'attività del Centro alla individuazione e al contrasto delle discriminazioni di carattere collettivo, ovvero situazioni, comportamenti e prassi che mettono in una condizione di svantaggio un insieme di persone, e non il singolo individuo. Per contrastare tali tipi di condotte discriminatorie peraltro non è necessaria la segnalazione e l'esplicita richiesta di intervento di una persona, ma è sufficiente che LEDHA ritenga di volersi far carico di un problema di carattere collettivo ed agire, a prescindere da un mandato.

Occorre però far presente come, a differenza delle discriminazioni di carattere individuale, quelle di carattere collettivo sono più difficili da accertare giudizialmente. I Tribunali infatti tendono a riconoscere con maggiore facilità le discriminazioni individuali, piuttosto che condannare per “discriminazione collettiva” un soggetto, soprattutto se si tratta della Pubblica Amministrazione.

Milano, 16 febbraio 2017

*La redazione di questa relazione è stata curata dai legali del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi
Gaetano De Luca, Laura Abet e Giulia Grazioli*